



9 marzo 2022

## ***Giovanni 4, 27-42***

---

### ***Mi ha detto tutte le cose che ho fatto.***

La Chiesa, come la donna di Samaria, trova in Gesù lo Sposo che la riscatta dai suoi fallimenti e le dona il suo Spirito di Figlio, per amare il Padre e i fratelli..

- 27 E in questo momento arrivarono i suoi discepoli.  
E si meravigliavano che parlasse con una donna;  
nessuno tuttavia disse:  
    Che cerchi,  
    o:  
    Che dici con lei?
- 28 Lasciò dunque la sua idria la donna  
e andò nella città  
e dice agli uomini:
- 29 Venite,  
guardate un uomo  
che mi ha detto  
tutte le cose che ho fatto.  
Che non sia lui il Cristo?
- 30 Uscirono dalla città  
e venivano a lui.
- 31 Nel frattempo lo pregavano i suoi discepoli dicendo:  
    Rabbì,  
    mangia!
- 32 Ora egli disse loro:  
    Io ho un cibo da mangiare  
    che voi non conoscete.
- 33 Dicevano dunque i discepoli gli uni agli altri:  
    Che qualcuno gli abbia portato da mangiare?



- 34 Dice loro Gesù:  
Mio cibo è fare la volontà di chi mi ha inviato  
e compiere la sua opera.
- 35 Non dite voi:  
Ancora quattro mesi  
e viene la mietitura?  
Ecco, vi dico,  
alzate i vostri occhi  
e contemplate i campi,  
perché sono bianchi  
per la mietitura.
- 36 Già chi miete  
riceve la ricompensa  
e raccoglie frutto  
in vita eterna,  
cosicché chi semina  
gioisce con chi miete.
- 37 In questo infatti è vera la parola:  
uno è chi semina  
e un altro chi miete.
- 38 Io vi ho inviati a mietere  
ciò che voi non avete faticato:  
altri hanno faticato  
e voi nella loro fatica  
siete entrati.
- 39 Ora da questa città  
molti dei samaritani  
credettero in lui  
per la parola della donna  
che testimoniò:  
Mi ha detto  
tutte le cose che ho fatto.
- 40 Quando dunque vennero da lui i samaritani  
lo pregavano di dimorare presso di loro;



- e dimorò lì due giorni.  
41 E molti più cedettero  
per la sua parola.  
42 E dicevano alla donna:  
Non più per il tuo dire crediamo;  
noi stessi infatti abbiamo udito  
e sappiamo  
che costui è veramente  
il salvatore del mondo.

*Salmo 67/66*

---

- 2 Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
su di noi faccia splendere il suo volto;  
3 perché si conosca sulla terra la tua via,  
la tua salvezza fra tutte le genti.  
4 Ti lodino i popoli, o Dio,  
ti lodino i popoli tutti.  
5 Gioiscano le nazioni e si rallegrino,  
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,  
governi le nazioni sulla terra.  
6 Ti lodino i popoli, o Dio,  
ti lodino i popoli tutti.  
7 La terra ha dato il suo frutto.  
Ci benedica Dio, il nostro Dio,  
8 ci benedica Dio e lo temano  
tutti i confini della terra.

*Questo Salmo nella traduzione della Bibbia di Gerusalemme porta come titolo: La Preghiera collettiva dopo il raccolto annuale. Uno dei temi in cui si parla nel Salmo, e che troviamo verso la fine nei versetti 7 e 8, è quello del frutto della mietitura: il raccolto. È qualcosa di cui sentiremo parlare anche Gesù, nel brano di Giovanni, dove con i discepoli parla della mietitura.*



*Un altro dei temi, che ritorna come ritornello a dare ritmo al Salmo sono i versetti 4 e 6, è l'invito alla lode: Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Vedremo come l'incontro di Gesù al pozzo di Sicar con i Samaritani, - i quali non erano considerati alla pari dei Giudei - è una delle incomprensioni su cui si gioca all'inizio, il dialogo, il discorso tra Gesù e questa donna, è proprio l'appartenenza a due popoli diversi.*

*L'ultima sottolineatura è sull'inizio del Salmo, il versetto 2: Dio Abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto. La volta scorsa ci siamo lasciati con Gesù che nel vangelo di Giovanni, rivela pienamente la sua identità, con Io-Sono, a questa donna e questo desiderio su questa domanda: chi cercate, percorre tutto il Vangelo di Giovanni fin dall'inizio. Qui c'è questa richiesta che: Dio ci benedica e faccia splendere il suo volto su di noi.*

Siamo al culmine del dialogo che Gesù ha iniziato con la Samaritana, un dialogo caratterizzato da equivoci, da malintesi, da piani diversi di parola, tra Gesù e la Samaritana, e con diverse forme di resistenza. Resistenze che si vedono anche nel richiamarsi da parte della donna al proprio passato. Per esempio in due punti: lei richiama il padre Giacobbe e gli altri Padri: *Sei tu più grande del nostro padre Giacobbe che ci ha dato questo pozzo e hanno bevuto questi?* Oppure quando si parla dei veri adoratori: *I nostri padri hanno adorato di su questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo dove bisogna adorare.*

Questi richiami al passato, sono delle forme di resistenza rispetto alla novità che Gesù le sta presentando. Gesù nei riguardi di questa donna non ha nessuna parola di giudizio o di condanna. Neanche quando questa donna le chiede dell'acqua viva e Gesù le dice: *Va' a chiamare tuo marito poi torna qui*, e allora la donna dirà la verità della sua vita; è come se fosse l'occasione, per Gesù, di mostrarle il vero senso della sua sete. Gesù prende sul serio la sete di questa donna e fa emergere che il vero pozzo a cui attingere è Gesù. Quel Gesù, che stanco si era seduto su quel pozzo, è



davvero la metà, per la sete di quella donna: *Hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito. In questo hai detto il vero.* Non solo Gesù non giudica questa donna, ma quando deve esprimere un giudizio dice che questa donna ha detto la verità, non si è nascosta. Può dire il vero.

La volta scorsa, avevamo terminato il brano con la rivelazione di Gesù a questa donna: *Io-sono che parlo con te.* Nel Vangelo di Giovanni, è questa donna samaritana a ricevere per prima la rivelazione divina di Gesù.

<sup>27</sup>E in questo momento arrivarono i suoi discepoli. E si meravigliavano che parlasse con una donna; nessuno tuttavia disse: Che cerchi, o: Che dici con lei? <sup>28</sup>Lasciò dunque la sua idria la donna e andò nella città e dice agli uomini: <sup>29</sup>Venite, guardate un uomo che mi ha detto tutte le cose che ho fatto. Che non sia lui il Cristo? <sup>30</sup>Uscirono dalla città e venivano a lui. <sup>31</sup>Nel frattempo lo pregavano i suoi discepoli dicendo: Rabbì, mangia! <sup>32</sup>Ora egli disse loro: Io ho un cibo da mangiare che voi non conoscete. <sup>33</sup>Dicevano dunque i discepoli gli uni agli altri: Che qualcuno gli abbia portato da mangiare? <sup>34</sup>Dice loro Gesù: Mio cibo è fare la volontà di chi mi ha inviato e compiere la sua opera. <sup>35</sup>Non dite voi: Ancora quattro mesi e viene la mietitura? Ecco, vi dico, alzate i vostri occhi e contemplate i campi, perché sono bianchi per la mietitura. <sup>36</sup>Già chi miete riceve la ricompensa e raccoglie frutto in vita eterna, cosicché chi semina gioisce con chi miete. <sup>37</sup>In questo infatti è vera la parola: uno è chi semina e un altro chi miete. <sup>38</sup>Io vi ho inviati a mietere ciò che voi non avete faticato: altri hanno faticato e voi nella loro fatica siete entrati. <sup>39</sup>Ora da questa città molti dei samaritani credettero in lui per la parola della donna che testimoniò: Mi ha detto tutte le cose che ho fatto. <sup>40</sup>Quando dunque vennero da lui i samaritani lo pregavano di dimorare presso di loro; e dimorò lì due giorni. <sup>41</sup>E molti più credettero per la sua parola. <sup>42</sup>E dicevano alla donna: Non più per il tuo dire crediamo; noi stessi infatti abbiamo udito e sappiamo che costui è veramente il salvatore del mondo.



In questi versetti non c'è più il dialogo diretto tra Gesù e la donna. Quello che dovevano dirsi ha raggiunto il suo compimento nella rivelazione che Gesù ha fatto, ma cominciano altri due dialoghi: uno della donna con i suoi compaesani, i samaritani, e l'altro quello di Gesù con i suoi discepoli. Questo dialogo con i suoi discepoli non è una parte inutile. Anzi ci porta a vedere ancora come le fatiche, che ha fatto la donna nel dialogo con Gesù, sono anche le fatiche dei discepoli: la donna con l'acqua, i discepoli col cibo; e i livelli diversi su cui si muovono Gesù e i suoi discepoli, come prima Gesù con la donna. C'è sempre un piano diverso. Gesù vuole prendere le persone da dove si trovano, come ha fatto con la donna, come fa con i discepoli, per portarli dove lui si trova, cioè per dare pienamente senso anche alle loro domande, anche alle loro richieste. Poi ci sarà questo dialogo dei samaritani con Gesù e infine dei samaritani con la donna.

Anche se in un non c'è più un dialogo diretto di Gesù con questa donna, in realtà si compie il cammino di questa donna, che diventa una discepola di Gesù e missionaria. Fa quello che hanno fatto anche i primi discepoli: ha ricevuto l'annuncio e lo porta ad altri. Abbiamo visto nel primo capitolo che coloro che hanno ricevuto l'annuncio, lo portano poi ad altri. È impensabile e impossibile vivere la propria fede da soli, senza portarla ad altri, ed è quello che questa donna fa. Non perché ha ricevuto l'incarico, ma esprimendo quasi la verità della fede che lei ha accolto.

<sup>27</sup>E in questo momento arrivarono i suoi discepoli. E si meravigliavano che parlasse con una donna; nessuno tuttavia disse: Che cerchi, o: Che dici con lei?

L'evangelista aveva già detto che i discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi, al versetto 8, e, nel tempo che uno fa la spesa, la vita di questa donna cambia. Una donna che è uscita di casa per andare a prendere l'acqua, si ritrova la vita trasformata

da un incontro con un giudeo seduto, stanco e assetato. Questa è la prima verità che traspare da questi versetti. Questo



versetto dà molta fiducia a tutti noi, quando cerchiamo di fare un po' di apostolato: la nostra assenza porta frutto. Quando i discepoli non ci sono la gente si converte. Questo dà molta speranza, anche se quando arrivano questi discepoli e trovano questo Gesù, si meravigliano.

Questa non è una meraviglia che per loro è positiva, perché arrivano i discepoli e si meravigliano che il loro maestro parli con una donna, e non sanno neanche loro chi sia quella donna. Però rimangono sorpresi anche loro dal fatto che Gesù viola le regole, si ferma a parlare con questa donna e sono invitati ad accogliere la realtà che vedono: del loro maestro che parla con una donna; del loro maestro che fa qualcosa che loro non si aspettavano. Allora invece di giudicare, per lo meno, ascoltano la realtà; sospendono il giudizio.

E dice l'evangelista: *Nessuno tuttavia disse: Che cosa cerchi o che cosa dici con lei?* Non è tanto un certo naturale riserbo da parte dei discepoli, perché dovrebbero chiedere. Anche il lettore si deve chiedere; noi dovremmo chiedere a Gesù: ma che cosa cerchi? Che cosa stai cercando? Che cosa stai dicendo con lei? Perché quello che Gesù sta cercando e sta dicendo con lei, è quello che Gesù vuole cercare e dire con ciascuno di noi.

Nel brano precedente Gesù usava quel verbo cercare a proposito del Padre: *Perché il Padre cerca tali adoratori.* Gesù sta cercando di fare di questa donna un'autentica adoratrice del Padre. La ricerca del Padre e la ricerca da parte di Gesù sono un tutt'uno. Il Padre cerca adoratori e Gesù sta cercando di fare di questa donna una vera adoratrice, attraverso quel cammino che le sta facendo compiere di dissetarsi alla vera acqua.

Allora che cosa cerchi? Che cosa stai dicendo? È anche la nostra verità. Quello che questa donna sperimenta, che ogni persona sperimenta, è che cercare il Padre, andare verso il Padre è sempre un lasciarsi cercare da lui: *Il Padre cerca tali adoratori.* Se volete il passaggio di Gesù dalla Samaria è dettato da questo. Lo



vedremo poi anche quando Gesù parlerà del suo cibo: il cercare questi adoratori. È un cercare forte da parte del Padre e anche da parte di Gesù. Per questo attraversa la Samaria, perché si mette in ricerca di queste persone.

<sup>28</sup>Lasciò dunque la sua idria la donna e andò nella città e dice agli uomini: <sup>29</sup>Venite, guardate un uomo che mi ha detto tutte le cose che ho fatto. Che non sia lui il Cristo? <sup>30</sup>Uscirono dalla città e venivano a lui.

L'attenzione ritorna alla donna e alla sua idria, alla sua brocca. Ritorna il tema di Cana. Di fatto, a Cana c'erano sei anfore vuote per la purificazione, qui anche quest'anfora rimane vuota. C'è un rimanere vuoto, come a Cana, che indica: *non hanno più vino*, è la mancanza di gioia, è il segno di un limite; invece quest'anfora che viene lasciata vuota parla di un pieno. È quello che Gesù aveva detto a questa donna: chi ha quest'acqua viva, quest'acqua diventa in colui o colei che l'accoglie, una fonte per altri, qualcosa che sgorga per altri, *diventerà in lei sorgente di acqua viva* ed è quello che lei realizza. L'anfora piena è lei adesso, è lei che può sgorgare acqua, è lei che la può donare. Questa può essere lasciata lì. È come se questa donna abbandonasse la sua sete primitiva, può abbandonarla lì, la può lasciare lì questa brocca. E va ad annunciare nella città da cui lei era uscita, probabilmente a quell'ora, a mezzogiorno per non fare incontri. Gli incontri che lei aveva voluto evitare adesso lei li ricerca. È cambiata questa donna. Non è la stessa di prima; e ci si accorge dei cambiamenti. È come se questa donna avesse sperimentato una grande liberazione: non ha più paura.

Perché va ad annunciare? Gesù le ha chiesto di annunciare? No! Gesù si è fermato a dirle: *Io-sono che parlo con te*; le si è rivelato. E questa donna, accogliendo la rivelazione di Gesù, la porta ad altri. In quale maniera? Invita gli altri: *Venite a vedere*. È come hanno fatto i primi discepoli. Gesù aveva detto ai primi discepoli: *Venite e vedrete*; Filippo aveva detto a Natanaele: *Vieni e vedi*. Non



va questa donna ad annunciare: Ho trovato un Giudeo, che ha detto che è abolito il Garizim, è abolito il tempio: venite ad ascoltare. Non dice questo e non dice neanche: Ho trovato il Messia, ha parlato con me; neanche questo. Eppure sarebbero cose vere, cose che lei ha incontrato.

L'annuncio paradossale di questa donna è innanzitutto un annuncio che la umilia: *Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto*. Eppure questa donna ha questa ricchezza. C'è qualcuno che le ha rivelato se stessa e non solamente i suoi errori, ma anche la sua sete, il suo desiderio. Questo Messia le ha rivelato se stessa. Aveva detto Gesù che lui era il Messia e questa donna le aveva detto poco prima: *So che verrà il Messia. Quando verrà ci annuncerà ogni cosa*. E questa donna come lo traduce questo? *Mi ha detto tutto quello che ho fatto*. La rivelazione di Gesù, proprio quando lui si rivela pienamente a noi, rivela noi a noi stessi. Il conoscere la verità di Gesù, coincide con il conoscere la nostra verità e viceversa. Conoscere la nostra verità significa conoscere davvero chi è il Messia. La donna ha questa ricchezza: *venite a vedere*. Questa donna non può sostituirsi a quella che sarà l'esperienza di questi samaritani: *venite a vedere*. Può essere un invito a fare un'esperienza, ma poi ci si ferma.

Quando Sant'Ignazio negli Esercizi, parla del servizio di colui che dà gli esercizi, ma questo è applicabile ad ogni cristiano, dice di mettere a contatto il creatore con la creatura e viceversa. Perché il creatore operi immediatamente con la creatura senza più nessuna mediazione, perché tutti possano fare l'esperienza che questa donna ha fatto: *Io-sono che parlo con te*. Non dà una risposta e chiede: *Che non lui sia lui il Cristo?* Che non sia lui il Messia? Per questa donna il Messia coincide con colui che le rivela la sua verità.

E qui c'è già un anticipo di quello che vedremo al capitolo 8: *Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi*. La verità di Gesù, ma anche la nostra. Questo ci rende liberi. Questa donna non ha più bisogno di difendersi, di nascondersi; diventa davvero un'apostola,



viene inviata. E l'esperienza che ha fatto è talmente ricca, è talmente bella, che vuole che anche gli altri la facciano; e non può dire: questa che è stata la mia esperienza diventi anche la vostra. No, posso solo invitare le persone a ripetere un'esperienza che per ognuno sarà diversa: uguale nei modi e diversa nei contenuti. Come il Signore l'ha presa lì dov'era, così prenderà ciascuno dei samaritani lì dove sono, e a partire da quel punto saranno portati alla loro verità, saranno condotti altrove, che è un altrove che li riporta a loro stessi.

Questa donna viene riportata alla sua città, però è diversa. Non è cambiata la città, ma questo incontro l'ha trasformata. La città da cui scappava, diventa la città verso cui ritorna. La solitudine con cui andata al pozzo, viene vinta dalla ricerca della comunione; l'incontro con Gesù diventa corale e missionario, diventa principio di comunione. Non è una rivelazione privata, è una rivelazione personale che però va a creare una nuova comunione in quella città. Quel giudeo per questa donna diventa davvero il principio di una comunione nuova, e quello che sono chiamati a fare questi samaritani, è chiamato a farlo ogni lettore.

*Venite guardate un uomo.* C'è questo modo da parte di questa donna di conoscere Gesù. All'inizio ne ha parlato come di un giudeo: *Come mai tu che sei un giudeo...* Cambiano sempre le categorie e si arriva all'essenza: *Venite a vedere un uomo.* È la presenza di Dio in mezzo a noi.

E succede che i samaritani escono, compiono questo esodo. Questo è il miracolo compiuto dalla samaritana. Questi compaesani si fidano della parola di questa donna. Per loro questa donna è una testimone credibile, perché ha detto la verità di se stessa e che loro conoscevano bene: *Mi ha detto tutto quello che ho fatto.* E sulla parola di questa donna escono e vanno da Gesù. Fanno lo stesso cammino che ha fatto la samaritana; la samaritana cercando l'acqua al pozzo, questi samaritani cercando la vita da Gesù, che su quel



pozzo si era seduto. Quell'anfora lasciata a quel pozzo, diventa simbolo di ogni sete, che Gesù può riempire.

Il fatto che vadano da lui significa che queste persone hanno anche loro questa sete, si muovono anche loro. Hanno sete della propria verità e di poterla dire con questa libertà che ha questa donna. L'esperienza di liberazione che questa donna ha vissuto, la mette al riparo da ogni giudizio. Questa è l'esperienza centrale della vita di ciascuno: essere conosciuti nella nostra verità ed essere amati, accolti e non giudicati nella nostra verità. Con una persona che ci conosce, che ci prende, ma che non si accontenta del punto a cui siamo arrivati, ma che vuole che andiamo fino in fondo in questa nostra ricerca. È una ricerca talmente piena che questa donna la vuole condividere con altri, ed è disposta in questo a farsi da parte, a fare da ponte e non da schermo alla persona di Gesù. Non va ad offrire le proprie categorie a queste persone; lo mette solamente come domanda, quasi a invogliandoli ancora di più a recarsi da Gesù.

<sup>31</sup>Nel frattempo lo pregavano i suoi discepoli dicendo: Rabbi, mangia! <sup>32</sup>Ora egli disse loro: lo ho un cibo da mangiare che voi non conoscete. <sup>33</sup>Dicevano dunque i discepoli gli uni agli altri: Che qualcuno gli abbia portato da mangiare? <sup>34</sup>Dice loro Gesù: Mio cibo è fare la volontà di chi mi ha inviato e compiere la sua opera.

Adesso c'è il dialogo con i discepoli. Abbiamo visto finora il dialogo con la Samaritana e poi questo dialogo della Samaritana con i suoi compaesani e questi che escono. Troveranno il gruppo dei discepoli prima di loro, però il fatto che si sono messi in cammino, è come dire che ormai sono cadute tutte le barriere: etniche e religiose. Se Gesù si è rivelato ad una persona come questa, non c'è nessuna barriera che tenga: né di religione, né cultura, né di etnia, né di sesso, né di moralità.

Il dialogo che il Messia fa alla prima persona a cui si rivela è questa donna. Non abbiamo scuse, siamo invitati tutti. Questa



donna libera tutti. Rende a tutti possibile questo dialogo, e anche noi ci possiamo rivolgere in piena libertà al nostro Signore.

I Samaritani vanno, però c'è questo altro gruppo, ci sono i discepoli, che pregano Gesù e dicono: *Rabbì mangia*. Diversamente dalla Samaritana sono loro che iniziano il dialogo. Con la Samaritana era stato Gesù: *Dammi da bere*. Siamo passati dall'acqua, al cibo. Al capitolo 6, nel discorso sul pane di vita, ritornerà questo tema.

*Rabbì mangia. E Gesù risponde.* Anche qui producendo un malinteso, un equivoco nei discepoli, così come aveva fatto con la Samaritana: *Io ho un cibo da mangiare che voi non conoscete*. Il non sapere degli uomini riguarda il piano di Dio. Dove Dio è noi non lo conosciamo immediatamente. Abbiamo bisogno che il Figlio ci porti lì.

Il Gesù che le persone incontrano, è un Gesù che spiazza. La Samaritana incontra un assetato, i discepoli incontrano un affamato: *Dammi da bere... Rabbì mangia*. Il modo con cui il Signore ci viene incontro, è veramente un modo che ci richiede la capacità di riconoscerlo. Non lo cercheremmo così, non lo troveremmo così. È come se queste persone, quando lo incontrano, rimangono sempre spiazzate. Allora i discepoli, quando sentono queste parole di Gesù, non si rivolgono più a lui, ma discutono gli uni gli altri. Prima non gli chiedono: che cosa cerchi? Adesso non gli chiedono se qualcuno ti ha portato da mangiare? Ma si domandano tra di loro: *Che qualcuno gli abbia portato da mangiare?* Come la donna chiedeva: *Ma da dove puoi attingere? Il pozzo è profondo, non hai di che attingere.* Ma come farai? Cioè la sfiducia che Gesù abbia le risorse per mangiare e per dare da mangiare, per bere e per dare da bere. Le aveva la donna - e forse era più comprensibile - ma questi dubbi li hanno anche i discepoli, anche questi che stanno camminando con lui: da dove è arrivato il cibo?

E Gesù dice: *Mio cibo e fare la volontà di chi mi ha inviato e compiere la sua opera. Mio cibo:* ciò di cui io vivo. Ciò che mi nutre è questo. Questo mi fa vivere. Questo è il mio nutrimento. Questa è la



mia vita. Questo è ciò di cui non posso fare a meno. Se volete un'immagine è quella del capitolo 13: l'ultima cena. Dove nel vangelo di Giovanni non c'è Gesù che dà il cibo, ma Gesù che lava i piedi, mostrando così qual è il suo cibo: quello di compiere la volontà del Padre, che è donare se stesso. Esattamente questo è il suo cibo. Per questo avviene durante la cena; è questo che fa vivere Gesù.

*Mio cibo.* Quello che nutre la vita di Gesù è compiere la volontà di amore del Padre. Compiere questo. È un modo con cui Gesù dice: *Sia fatta la tua volontà.* Per compiere questa volontà Gesù è andato in Samaria a incontrare questa donna e questi samaritani. Questo è il cibo, quella che è la volontà del Padre e Gesù la compirà fino in fondo. La morte di Gesù è il compimento dell'opera del Padre, non una volontà di sofferenza, ma una volontà di amore, di dono di se stesso senza riserve, sottoponendosi al giudizio anche dei discepoli che si meravigliano: perché parli con una donna? Perché sono più forti, a volte, le nostre resistenze culturali, religiose. Sono tutte le nostre difese queste, di fronte a un Gesù che va incontro a tutti, che non esclude nessuno, che privilegia questa donna. Questo veramente da una parte spiazza, ma questo davvero libera dall'altra parte. Allora, il modo con cui accogliamo questa rivelazione di Gesù, veramente ci salva.

<sup>35</sup>Non dite voi: Ancora quattro mesi e viene la mietitura? Ecco, vi dico, alzate i vostri occhi e contemplate i campi, perché sono bianchi per la mietitura. <sup>36</sup>Già chi miete riceve la ricompensa e raccoglie frutto in vita eterna, cosicché chi semina gioisce con chi miete. <sup>37</sup>In questo infatti è vera la parola: uno è chi semina e un altro chi miete. <sup>38</sup>Io vi ho inviati a mietere ciò che voi non avete faticato: altri hanno faticato e voi nella loro fatica siete entrati.

Gesù riprende alcuni detti, proverbi, per dire che con la sua venuta salta la logica di questi. Non ci sono più i quattro mesi: *Ancora quattro mesi e viene la mietitura.* No! Nello stesso giorno in cui Gesù ha seminato si miete.



Alzate i vostri occhi e contemplate. Quei samaritani che si stanno recando da lui sono la messe già pronta da raccogliere. *Chi semina gioisce con chi miete*. Il proverbio diceva: Uno che semina e un altro che miete. Sembrava dire che c'era a volte un'ingiustizia tra uno che semina e però sarà un altro a mietere e a raccogliere. Invece Gesù sembra dire che invece è una gioia comune tra chi semina e chi miete; e sembra invitare anche i suoi discepoli a prendere consapevolezza di come avviene la semina e la mietitura.

Senza addentrarci nelle possibili interpretazioni: di chi semina e chi miete, il Padre o Gesù, i discepoli di Giovanni, i profeti, sta di fatto che è un concorrere a quest'opera da parte di tutti. C'è questa mietitura che dice un'atmosfera di gioia e di comunione, di raduno. Dice Osea al capitolo 9,2: *Gioiscono davanti a te come si gioisce come quando si divide la preda, quando si miete*; o il salmo 126: il pianto di chi semina, ma poi la gioia di chi miete. Questa è la gioia. Rendersi conto che con Gesù il tempo dell'attesa è finito. Quello che ha detto a questa donna di Samaria è quello che ripete a ciascuno di noi: *Io sono che parlo con te*. La nostra sete ha trovato la sua sorgente. Non c'è più bisogno di cercare, c'è da accogliere quest'acqua nuova. Forse anche l'immagine di Gesù che sedeva sul pozzo affaticato per il viaggio, la possiamo abbinare a questo: *Io vi ho inviato a mietere ciò che voi non avete faticato*.

Allora Gesù è l'inviato del Padre e sarà colui che invia. C'è un passaggio di mano in mano, perché ogni persona possa incontrare questa verità, possa incontrare questa vera vita.

<sup>39</sup>Ora da questa città molti dei samaritani credettero in lui per la parola della donna che testimoniò: Mi ha detto tutte le cose che ho fatto. <sup>40</sup>Quando dunque vennero da lui i samaritani lo pregavano di dimorare presso di loro; e dimorò lì due giorni. <sup>41</sup>E molti più credettero per la sua parola. <sup>42</sup>E dicevano alla donna: Non più per il tuo dire crediamo; noi stessi infatti abbiamo udito e sappiamo che costui è veramente il salvatore del mondo.



Molti samaritani credono *per la parola della donna che testimoniò*. Questo è verbo importante per il vangelo di Giovanni. Avevamo già visto un testimone: il Battista. La donna samaritana anche lei testimonia, anche lei è un testimone. In poco tempo ha bruciato le tappe, ha testimoniato. E abbiamo visto che, come il Battista, è davvero una testimone che a suo modo ha ripetuto quello che diceva il Battista: *Io devo diminuire e lui crescere. Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il messia?* Non ve lo dico io. Si fa da parte questa donna.

E questi credono non perché questa donna ha detto che Gesù ha fatto dei miracoli, non perché hanno visto dei miracoli da parte di Gesù. Alla fine del capitolo 2 avevamo letto: *Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua durante la festa, molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome. Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti e non avevo bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un uomo. Egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo*. Allora ci sono i giudei che credono per i segni e ci sono questi samaritani che credono per la parola di questa donna che ha detto: *mi ha detto tutto quello che ho fatto*. Che salto! Una donna alla quale Gesù si è rivelato. Il cammino che compie questa donna è davvero un cammino, un itinerario che la porta a scoprire gradualmente anche la verità di Gesù.

Alla fine questi samaritani arrivano da lui, escono dalla città per andare da lui e arrivano da lui. Si compie l'esodo. Il termine è esattamente questo. E lo pregano di dimorare presso di loro, come hanno fatto i primi discepoli. Quel giorno dimorarono presso di lui. Adesso è Gesù che dimora presso i samaritani. È una prossimità che dice sia una vicinanza fisica di spazio, ma anche di tempo, di ascolto prolungato in questi due giorni. È una vita di fede che si struttura, che diventa forte.

Ed è anche un modo con cui l'evangelista dice che il testimone, come il Battista, come questa donna, può portare a Gesù, ma quello che cambia è l'incontro con lui. Non è quello che



altri dicono su di lui; è l'essere a tu per tu con lui. Il parlare con lui e l'ascoltarlo, questo cambia.

Allora l'esperienza di questa donna e di questi samaritani dice che l'esperienza vera è in questo contatto con Gesù e con la sua parola. È l'entrare in relazione con lui e quindi entrare nella relazione che Gesù ha col Padre, nella relazione filiale e nella relazione fraterna che ha con tutti gli uomini, e allora si aprono tutti i confini. Quello che la donna aveva detto: ma l'adorazione dove si deve compiere? Sul Garizim? Voi dite su Gerusalemme. Ormai la presenza di Dio in mezzo agli uomini è Gesù, e l'incontro è possibile ovunque.

Questa donna non deve farsi giudea, rimane samaritana e da samaritana ha incontrato Gesù. All'interno della nostra storia noi incontriamo il Signore. Non dobbiamo percorrere altri itinerari, dobbiamo accoglierlo nella verità di noi stessi. E questa persona con gli altri samaritani arriva a dire che Gesù è il salvatore del mondo: *Non è più per la tua parola che crediamo*. Ci sono dei salti di qualità che noi possiamo fare e questo è il salto di qualità più grande.

*Noi stessi infatti abbiamo udito*: hanno ascoltato anche loro Gesù: *Sono io che parlo con te*; e sappiamo che costui è veramente il salvatore del mondo. Non di una categoria particolare. Il Messia non è il Messia di qualcuno e non di qualcun altro; è il Salvatore del mondo. Aveva detto a Nicodemo: *Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio unigenito, perché chi crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna*.

Anche al versetto seguente: *Dio infatti non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui*. E questi samaritani cosa dicono? È il Salvatore del mondo. Quello che Gesù aveva detto a Nicodemo e che Nicodemo non aveva ancora accolto, i samaritani lo proclamano. Questo è il passaggio, il cammino.



Quanti titoli sono stati dati a Gesù? Il giudeo, il profeta, il Messia, lo-sono, un uomo, il salvatore del mondo. In quel villaggio di eretici e di samaritani viene proclamato che Gesù è il salvatore del mondo, e dicendo questo dicono che è il salvatore di tutti, non solo di loro. La samaritana si apre a tutto il suo villaggio, e tutto il villaggio si apre a tutto il mondo. Dall'incontro con Gesù, alla comunione con ogni persona. Ecco la contemplazione di questo brano: l'incontro con Gesù a che cosa porta.

### **Testi per l'approfondimento**

- Genesi 24; 29;
- Numeri 21,16-18;
- Osea 2,16-25;
- Salmi 45; 63; 67;
- Cantico dei Cantici;
- 1Corinti 10,1-4;
- Apocalisse 21-22.